Anno XIV, Sabbato, 9 Marzo 1861 N. 68

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna, e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 MARZO

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

La nomina del presidente della Camera elettiva, che nelle antecedenti sessioni era occasione a' vari partiti di misurar le loro forze, dee questa volta esser considerata sotto un altro aspetto.

Possono nella Camera esservi deputati che dissentono dal ministero anche nelle quistioni di politica generale; ma sono poche e mere individualità che non costituiscono un partito.

La Camera è concorde nell'appoggiare la politica estera del ministero. Le difficoltà che ancora ne circondano e le altre che potrebbero sorgere per le molte quistioni che si agitano e le condizioni incerte ed i rapporti mutabili delle varie potenze, rendono più che mai evidente la necessità dell'accordo della rappresentanza nazionale, mercè del quale viene accresciuta la forza del governo nelle sue estere relazioni.

I dissensi nelle grandi quistioni interne sono inevitabili, perchè non ve ne ha alcuna intorno alla cui soluzione siavi unanimità di pareri, potendosi considerare sotto vari e diversi aspetti. Anche quando convenissero tutti ne' principii, sarebbervi discrepanze intorno alla loro applicazione. Ma ciò non costituisce neppure un partito di opposizione alla politica governativa, per cui si ha ragione di affermare, che, se i giudizi sono vari, uno è però il sentimento della Camera, quello di provvedere di buon accordo e senza spirito di parte ad ordinare lo stato e di appoggiare il governo nella sua politica nazionale.

L'assenza di un partito di opposizione dichiarata fu resa palese dall'elezione del presidente.

L'onor. Rattazzi ha ottenuto pressochè tutti i suffragi de' suoi colleghi. Da molti anni non si era più avuta una nomina di presidente con tanta unanimità di voti. Questo fatto esclude qualsiasi preoccupazione di parte. Esso non costituisce la vittoria di alcun partito, ma attesta la concordia della Camera; non è una dimostrazione in favore di questo o quel principio politico, non essendovi lotta di principii, ma un omaggio reso all'abilità dimostrata dall'on. Rattazzi nel dirigere le discussioni dell'assemblea popolare.

La proposta della candidatura dell'on. Rattazzi aveva suscitata qualche opposizione, perchè non se ne era apprezzato il carattere, ma le resistenze che se ne temevano vennero meno quando si comprese che essa non aveva il significato politico che le si voleva da alcuni attribuire.

Certo è che niuna proposta poteva esser meglio giustificata dall'esito. E noi ne vogliamo trarre lieti auspici pei lavori della Camera e per quella concordia degli animi, che è tanto necessaria, per non disperdere le forze ed il tempo in isterili discussioni, e per accingersi animosi all'opera ardua e gloriosa di costituire sopra solide basi il regno nazionale, riunito e formato dai suffragi dei popoli.

L' ISTRUZIONE PRIMARIA

All'articolo nostro di ier l'altro sul disegno di legge per l'istruzione elementare, riceviamo la seguente risposta, che pubblichiamo, perchè desideriamo che tutte le opinioni siano note: la faremo però seguire da una nostra replica.

Un articolo inserto nel N° 66 dell'*Opinione* move parecchi appunti allo schema di legge introdotto dal ministro Mamiani davanti al Senato intorno all'istruzione elementare.

Innanzi tutto esso contesta la necessità e pur anche la convenienza di tale progetto; entrando poi a considerarlo nelle sue parti, lo accusa di volere sostituire alla libertà dei comuni la ingerenza ministeriale, l'uniformità e la simmetria dei regolamenti e della burocrazia — lo accusa di far intervenire senza bisogno lo stato a sussidiare i comuni poveri per l'istruzione primaria e di aggravare di soverchio le spese dei municipii — lo accusa di non aver tenuto conto dei comuni minori e delle frazioni di comune — lo accusa di avere deviato dalle massime che devono inspirare il legislatore d'un popolo libero e civile, stabilendo una sanzione penale contro i padri di famiglia che non fanno istruire la propria prole — infine, lo accusa di non essere neppure consentaneo a que' principii direttivi che lo stesso ministro Mamiani sottopose ultimamente ad un'autorevole commissione per formarne una legge organica sull'insegnamento che meglio si accordi co' principii di larga libertà e col nuovo ordinamento amministrativo del regno.

Certamente, se non che tutte, alcune soltanto di siffatte accuse sussistessero, s'avrebbe buona ragione non solo per rigettare il progetto di legge, ma si pure per condannare il ministro, il quale avrebbe posto in dimenticanza molti di que' principii che pur egli stesso aveva sostenuti in tutta la sua vita.

Ma una breve e calma disamina varrà agevolmente a chiarire che alcune di tali accuse non hanno alcun fondamento, altre partono da preoccupazioni esagerate.

A convincersi anzi tutto che il progetto del ministro è non solo opportuno, ma pure urgente, basti considerare che tutte le provincie dell'Emilia mancano del tutto d'una legge sull'istruzione primaria, e quelle della Toscana hanno una legge (10 marzo 1860) la quale, mentre dall'un canto non determina specificamente gli obblighi e dei comuni e dei padri di famiglia, dall'altro apre un campo illimitato all'azione arbitraria del governo. Questa legge toscana infatti lascia al *giudizio del ministro della pubblica istruzione* (art. 5) il determinare quando in un comune occorra più d'una scuola primaria, ed accorda allo stesso ministro (art. 12) la facoltà di stabilire l'emolumento del maestro quando gli paia troppo tenue quello fissato dal comune. La mancanza assoluta poi d'una legge nell'Emilia fa sì che, all'infuori di alcuni comuni più ragguardevoli, l'istruzione primaria trovisi tuttavia in condizioni miserevoli senza aver modo di ristorarla.

Provvederanno e suppliranno, si dice, la pubblica opinione, e la libera iniziativa dei comuni. Ma perchè la legge, la quale si tiene pure in obbligo d'intervenire sempre quando si tratta di opere di pubblica utilità, non potrà farsi interprete dell'opinione pubblica? Perchè essa, che pure non esitò mai ad imporre come obbligatorie le spese dell'istruzione, non traccierà i limiti entro ai quali l'azione comunale può liberamente esercitarsi?

L'autore dell'articolo, a cui rispondiamo, ammette a questo riguardo egli medesimo che il ministro avrebbe seriamente operato quando *si limitasse a stabilire principii generali.*

Or bene è appunto ciò che fece col suo progetto il ministro Mamiani, il quale raccolse in due soli articoli le massime principali necessarie a dare all'insegnamento ed all'educazione popolare quel vigoroso impulso che tutti desideriamo.

In queste poche massime però il censore del progetto volle vedere introdotta *l'ingerenza ministeriale, l'uniformità e la simmetria dei regolamenti e della burocrazia.* Ma quand'egli fosse chiamato colla citazione degli articoli proposti dal ministro a trovare una sola parola che legittimi questa grave accusa, sarebbe di certo molto imbarazzato. Egli dovrebbe anzi conchiudere che la legge del Mamiani mira a togliere l'arbitrio ministeriale là dove fu introdotto per legge come nella Toscana, e ad impedirlo là dove, come nell'Emilia, sarebbe molto facile per difetto di legge.

Di regolamenti simmetrici non è punto parola; e non è mai fatto cenno nè del ministero nè della burocrazia; chè, mentre dall'un canto è riservata la più larga libertà ai municipii, la sorveglianza per l'esecuzione della legge è lasciata ad una rappresentanza provinciale in cui l'elemento elettivo entra per molta parte.

Il concorso poi dello stato nel sovvenire i comuni più poveri nell'opera dell'istruzione popolare fu considerato sempre nei paesi anche più liberi come l'adempimento d'un dovere. Tralasciamo di parlare della Francia, dove dal 1833 in poi, sotto tutte le forme di governo per le quali ebbe a passare, l'intervento dello stato a titolo di sussidio fu riconosciuto in tutte le varie legislazioni succedutesi, come obbligatorio. Ma vediamo ciò che avviene nel Belgio, nell'Inghilterra medesima, e nella Prussia.

In forza della legge 23 settembre 1842, vediamo dall'ultima statistica scolastica del Belgio che ivi lo stato, contro la somma di L. 1,612,813 spesa nel 1853 dai comuni sui loro proprii bilanci per le scuole primarie, concorreva per un'altra somma di L. 1,203,229, e nel successivo anno 1854 contro 1,643,301 di lire spese dai comuni il bilancio dello stato concorreva per l'altra somma di L. 1,211,888.

In Inghilterra poi, in quel paese classico della libertà, in quella terra dove lo spirito d'associazione si svolse come in nessun'altra contrada d'Europa, lo stato ha pur riconosciuto la necessità di largheggiare per l'istruzione primaria; e dopo di avere creato nel 1839 il *committee of concil on education* per tener luogo d'un ministero dell'istruzione pubblica, fino al 1846 metteva a sua disposizione per tal fine la somma di lire sterline 30.000; (750.000 fr.): nel 1846 l'accresceva fino a 100[m] (2.500.000 fr.): e nel 1853 la elevava ancor più portandola a 150[m]. L. sterline (3.750.000 fr.) (V. il pregievole libro di Eugenio Rendu intitolato: *De l'instruction primaire a Londres*). Nella Prussia infine l'assegno fatto annualmente dallo stato per accordare sussidii all'istruzione primaria va a circa 190[m] talleri, cioè oltre a 700[m] franchi.

Ora l'autore dell'articolo dell'*Opinione* non vorrà certo credere che in quei tre paesi, in cui la libertà è così largamente intesa ed applicata, si pensi o di sprecare tutto questo danaro o di accrescere oltre il bisogno la ingerenza governativa.

Quanto all'aggravare di soverchio i bilanci comunali, non crediamo equo e provvido il considerare tale questione unicamente sotto l'aspetto finanziario e dal punto di vista del vantaggio economico dei comuni. Se l'istruzione elementare è una necessità in tutti i luoghi, se è di un interesse sociale sopra cui altri pochissimi ve n'hanno di maggior importanza, è da vedere se la possa ottenersi con minori sacrifizii e con tutta quell'efficacia che si desidera, ma non è mai da sacrificarsi per una ragione di sparmio. Questo intento ebbero i legislatori francesi e belgi i quali, andando molto più in là del nostro progetto ministeriale, non esitarono a determinare un minimo dei centesimi addizionali che forzatamente i comuni debbono applicare a pro dell'istruzione.

Ci duole poi dover dire che l'autore dell'articolo dell'*Opinione* nell'asserire che la legge non bada ai comuni minori ed alle frazioni, si è lasciato sfuggire la seguente disposizione che è posta in calce alla tabella del minimo degli stipendi da assegnarsi ai maestri elementari comunali:

« Lo stesso minimo può essere ridotto proporzionalmente nelle scuole le quali sono istituite in comuni o borgate od appodiati con una popolazione inferiore a cinquecento abitanti e stanno aperte appena alcuni mesi dell'anno. »

Avrebbe pur dovuto pôr mente che il parroco ed il cappellano non sono punto esclusi dall'opera dell'insegnamento, quando abbiano realmente attitudine educativa, che non è punto impedito il consorzio tra comuni vicini per avere una sola scuola; che infine, se si vuole che il comune imposti nel suo bilancio una conveniente somma per retribuire il maestro, nulla toglie poi che, accordatosi con questo, gliene versi effettivamente una minore.

Quando poi il nostro contraddittore asserì che l'obbligo imposto ai padri d'istruire la propria prole e la sanzione penale data a tale obbligo sono massime poco degne di un popolo civile e libero, non badò che gettava una grave condanna contro i popoli più civili d'Europa, dacchè quelle prescrizioni sono in vigore e nella Germania, e nella Svizzera, e nell'Olanda, e nella Francia. E perchè invero la legge che dispone in favore dei minori contro i disordini o l'incuria dei parenti e dei tutori, non può vegliare pure sui loro interessi morali? Il diritto dei padri di famiglia non può essere mica quello di nuocere alla propria prole; e la libertà anche intesa più largamente non può mica essere la libertà dell'ignoranza e della corruzione, non deve mica sciogliere la legge ed il governo dai doveri più stretti della tutela pubblica.

Circa, infine, all'appunto di contraddizione nel ministro Mamiani tra il suo progetto presentato al Senato ed i principii direttivi da lui tracciati per una legge organica, il nostro avversario non ha che a mettere a riscontro gli uni coll'altro per convincersi che il ministro, lungi dal mettersi in opposizione con se stesso, non *fece* che tradurre in atto fin d'ora, per la loro urgente necessità, alcune di quelle stesse massime ch'egli stima convenienti come basi del grande codice scolastico.

Del resto noi siamo pure i primi a convenire che giova lasciar molto all'iniziativa dei privati e dei comuni, che l'influsso della libertà si farà sentire potentemente pure nel moltiplicare i mezzi dell'istruzione popolare; ma crediamo eziandio che lo stato verrebbe meno ad una delle sue più nobili missioni e ad uno dei doveri più sacri, quando non determinasse le discipline riconosciute universalmente per le migliori a raggiungere lo scopo dell'educazione delle classi popolari, e si astenesse dal farsi assiduo e sollecito aiutatore di questa grand'opera, ne' cui buoni risultati sta il fondamento della moralità e della vera prosperità della nazione.

Nel pubblicare le precedenti osservazioni all'articolo inserito nel foglio di ieri l'altro, non solo siamo stati indotti dall'importanza dell'argomento; ma anche da que' principii di imparzialità a' quali abbiamo sempre informato il nostro giornale.

Giova però riflettere che l'autore dell'articolo, per difendere senza eccezione in tutte le sue particolarità il disegno di legge sull'istruzione elementare, trascorre a confronti che non crediamo ammessibili.

Noi dobbiamo innanzi tratto determinare qual ordinamento si voglia dare al Regno. Le quistioni di centralizzazione e di discentramento riguardano tutti i rami del pubblico servizio, eppersò anche l'istruzione pubblica. Ora se si vuole discentralizzare, se si crede conveniente ed opportuno che le provinee provveggano a' loro più diretti interessi, perchè non si può consentire a' consigli provinciali di adottare le disposizioni occorrenti per l'istruzione elementare? Non potrebbero i consigli stessi determinar il numero delle scuole, lo stipendio minimo dei maestri, secondo che le condizioni speciali di ciascuna provincia richiedono?

Non vi sarebbe uniformità completa in tutto lo stato. Ma sarebbe questo un male? Qual vantaggio si ritrae dall'uniformità che si vuole stabilire in ogni cosa? Noi siamo corsi dietro all'uniformità in tutti i rami dell'istruzione; e sarebbe ben difficile il noverarne i beneficî, mentre gli svantaggi sono evidenti.

Noi non siamo neppur favorevoli alla sanzione penale pei padri che trascurano il primo e più sacrosanto dovere, ch'è quello d'educare i loro bimbi. Ma sapete perchè? Perchè sappiamo che si fa una legge, la quale non sarà applicata; perchè la sanzione penale dee rimanere lettera morta; perchè la legge non può definire fino a qual grado un ragazzo dee frequentar le scuole, e fin dove si estenda l'obbligo del padre; perchè l'istruzione elementare dee variare secondo i bisogni delle città e dei borghi, de' comuni civili e rustici, perchè infine qualunque limite si stabilisca è arbitrario.

Nè valgono gli esempi degli altri stati. Noi dobbiamo badare alle nostre condizioni interne, e ricercare se la civiltà nostra consente disposizioni, che non sarebbero eseguite, mentre essa spinge all'istruzione pel solo sentimento del dovere.

Il circondario di Torino ha fatti in pochi anni sì rapidi progressi in fatto d'istruzione elementare, che tutti dobbiamo esserne soddisfatti. Non era ancora aperta una scuola, che tosto non accorressero i ragazzi. V'era l'obbligo legale pei padri? No, ma qual è quel genitore che, potendo mandar a scuola i suoi ragazzi, nell'età in cui non possono recargli alcun aiuto, ricusi tanto beneficio? E se si volesse rifiutare a' padri colpevoli di negligenza il sussidio di opere pie, perchè non dovrebbesi lasciar questa facoltà a' comuni ed alle province senza che abbia a stabilirsi in una legge generale nella quale non si tien conto e non si potrebbe, delle differenze rilevanti che v'hanno tra provincia e provincia?

Noi non abbiamo asserito che non si avesse a far una legge; ma che il ministro avrebbe fatto bene di *limitarsi a stabilire dei principii generali.*

Questi principii, nel mentre assicurato avrebbero che il pane dell'istruzione sarebbe stato spezzato a' figli del popolo, avrebbero altresì lasciata intera libertà alle province di ordinarla, secondo i loro bisogni. Le province potrebbero inoltre stabilire casse di pensioni pei maestri, ed inscriver ne' loro bilanci le somme necessarie a coprire le spese a cui le forze di alcuni comuni non bastassero.

Noi preferiamo che queste spese siano comprese ne' bilanci provinciali anzichè nel bilancio generale dello stato, nè ci rimuove dal nostro proposito l'esempio addotto dell'Inghilterra, della Prussia, del Belgio, perchè il confronto sarebbe valevole, soltanto qualora l'ordinamento nostro fosse o identico o simile a quello di qualcuno di quegli stati.

D'altronde il risultato a cui tendiamo è lo stesso; ma con questa differenza, che noi vogliamo l'ingerenza esclusiva della provincia, e la legge introduce invece l'ingerenza dello stato e fa pesare sullo stato spese che meglio dovrebbero essere imposte sul bilancio delle varie province, ciascuna delle quali è in grado di apprezzare i bisogni de' comuni che lo compongono.

Noi approviamo il ministro dell'istruzione pubblica, che si occupa con diuturna cura dell'istruzione secondaria, la quale richiede speciali cognizioni per esser ben diretta e prosperare, ed esercita un irresistibile influsso sulla vita pubblica e privata; ma riguardo all'istruzione elementare quanto più si lascia all'iniziativa delle comuni e delle provincie, tanto più si appianerà la via al governo libero, al governo di se stesso e si toglieranno al potere centrale molte attribuzioni, le quali

mentre tanto si discute per la discentralizzazione, aumentano in luogo di scemare.

P.S. Era già composto questo articolo, quando ci venne letta la relazione dell'onorevole De Gori a nome dell'ufficio centrale del Senato.

L'ufficio centrale è in sostanza concorde con noi, salvo in ciò che il sussidio secondo noi dovrebbesi accordare dalle province ed il disegno del Senato ne attribuisce il carico allo stato; ma esso ha ridotta la legge a semplici principii generali, rimuovendone tutte le disposizioni accessorie.

Quest'accordo colla giunta del Senato prova se le nostre osservazioni erano o no fondate.

COSE DI ROMA

Scrivesi da Roma il 2 marzo alla *Corrispondenza Bullier*:

L'ab. Passaglia dopo il suo ritorno do Torino, non si mostrò più se non in aspetto misterioso. Ebbe l'altro giorno una conversazione col cardinale Antonelli e gli dichiarò che la S. S. doveva penetrarsi della gravità degli avvenimenti e che il mantenimento dello *statu quo* era ormai impossibile. Il cardinale avrebbe risposto che nello stato attuale delle cose un accomodamento era impossibile. — « Non è peraltro questa l'opinione di tutti i cardinali, avrebbe replicato il professore Passaglia, ed io posso assicurare V. E. che sei o sette cardinali desider no un accordo col Piemonte. — » « Non posso crederlo, replicò mons. Antonelli, e vi prego di nominarmi questi cardinali, giacchè io considero le vostre parole come offensive per essi. — » Il professore fece in allora osservare che opponendosi ad ogni riconciliazione la S. S. esponeva gli italiani ad uno scisma. Il cardinale si levò tosto e congedò l'ab. Passaglia.

I cardinali a cui quest'ultimo faceva allusione sarebbero i monsignori Amat, De Pietro, Silvestri e De Andrea. Forse in questa designazione havvi qualche inesattezza, ma se il Papa consultasse tutti i cardinali su tutti gli affari, come lo prescrivono le costituzioni apostoliche, non si correrebbe rischio di prendere abbaglio sulle intenzioni del Sacro Collegio e si commetterebbero certamente minori errori. I cardinali possono essere d'un'opinione opposta a quella del prof. Passaglia, ma tutti quelli che hanno qualche intelligenza e qualche capacità confessano che Pio IX ed Antonelli hanno distrutto il potere temporale del papato colla loro cattiva politica. Non è già che i motu-proprii siano mancati ma nessuno fu eseguito: si fecero molte promesse e nessuna fu mantenuta e fu questo che più d'ogni altra cosa rovinò il potere temporale.

Il re di Napoli, mancando di mezzi (il padre del re attuale passava per uno fra i più ricchi sovrani d'Europa) ordinò di vendere i cavalli e le carrozze della Corte per diminuire le spese; esso ha inoltre licenziato la maggior parte dei suoi servitori, ciò che fece rintronare il Quirinale di lai e di singhiozzi. Ogni individuo licenziato ebbe due mesi di soldo e sarà condotto a Napoli a spese del re. Il re e la regina non conservano al loro servizio che il principe di Ruffano, la duchessa di S. Cesareo, il generale Del Re, due cameriste, due altre serventi e due servitori. La regina madre conserva presso di sè il conte e la contessa di Stradella, quattro cameriste per sè e per le principesse, due camerieri per i principi ed alcuni altri domestici.

Il generale Bosco va in Ispagna, ed il ministro della guerra generale Ulloa ritorna a Napoli. La famiglia reale va in Baviera. Il re e la regina sopportano la loro disgrazia con una rassegnazione veramente degna, e non lasciano mai sfuggire un lamento. Il principe di Bisignano sopraintendente generale della casa del re, ed il marchese del Vasto gran mastro delle cerimonie, furono destituiti.

Ho veduto a S. Sisto i soldati napolitani che componevano la banda Chiavone. Essi sono 700 e tutti portano l'uniforme militare, ma fanno veramente pietà a vederli, tanto sono male in arnese. Il comandante in capo di questa banda è il conte De Christen, e Chiavone non n'era che capitano; 200 fra questi soldati sono svizzeri e tedeschi e si manderanno alle loro case. Il signor Merode minaccia di far arrestare il signor De Christen.

Alcuni impiegati della segreteria di stato sono occupati a raccogliere i documenti diplomatici relativi alla quistione romana. Il gran disordine che regna alla segreteria, dopo che monsignor Berardi ne è il sostituito, ritarda la pubblicazione di questi documenti. Basta, per avere un'idea della decadenza della corte romana, conoscere gli uomini che sono adesso alla segreteria di stato: sono ignoranti, senza fede alcuna, e dei quali si parla ovunque con disprezzo.

Il predicatore apostolico pronunciò ieri al Vaticano in presenza del Papa e dei cardinali un sermone abbastanza vivo. Esso parlò con gran libertà del dovere dei governi di ascoltare la verità e di circondarsi di quelli che sanno dirla; esso stimatizzò quelli che impediscono, coi loro intrighi, che la verità giunga fino a coloro che sono posti alla testa degli affari. Questo sermone fece grande impressione e temo assai che il predicatore così poco favorevole al cardinale Antonelli e suoi partigiani, non cada ben tosto in disgrazia. Di già lo si accusa di liberalismo, e ciò basta a Roma per andarne gravemente compromesso. Questo predicatore ha nome Luigi Puecher ed è dell'ordine dei cappuccini.

Il soldato della banda di Christen che aveva ucciso il medico Latini fu assassinato alla sua volta dal domestico di questo medico che volle vendicare la morte del suo padrone.

— —

NOTIZIE DI POLONIA

Leggesi nel *Moniteur*:

Togliamo da una corrispondenza da Varsavia del 3 corrente, che il principe Gorciakoff avrebbe accettato l'indirizzo dei polacchi offrendosi di farlo consegnare all'imperatore. Il segretario di stato, signor Kamseki, doveva partire il giorno 4 per portare a Pietroburgo l'esposizione del vero stato delle cose a Varsavia.

Nel mattino del giorno 3 il conte Andrea Zamoiski, presidente della società agronomica ed il signor Ostrowski, vice-presidente, vennero chiamati presso il principe Gorciakoff per ricevere una comunicazione ufficiale.

Il principe aveva invitato i delegati della popolazione a continuare ancora per due giorni nella sorveglianza dell'ordine pubblico. Tutti gli abitanti consegnavano volontariamente le loro armi, fucili da caccia, pistole e sciabole per provare che non avevano intenzione nè di assalire, nè di difendersi.

Si scrive da Varsavia, il 2 marzo, al *Journal des Débats*:

Ritorno in questo punto dopo aver assistito alla tumulazione delle vittime del 27 febbraio, e m'affretto ad informarvi che tutto si passò col massimo ordine, e che la città è tranquilla affatto.

È impossibile formarvi un'idea dell'imponente spettacolo che offriva quella cerimonia: la città tutta e la campagna vi presero parte. Si calcola 150,000 il numero degli assistenti.

Gli studenti ed i cittadini soli tenevano la polizia della città: non un agente di polizia, non un soldato si fecero vedere durante la giornata.

Il generale Paolucci, a cavallo, fu il solo uomo che comparve in uniforme.

Tutte le scuole, ragazzi, fanciulle, le congregazioni, precedute dalle proprie bandiere in numero non minore di 100, più di 10,000 operai e la città intiera procedevano in ranghi chiusi gli uni accanto gli altri.

I vescovi ed i preti di tutti i culti cristiani incedevano davanti i feretri, che erano tutti eguali, in legno nero con chiodi d'argento. Erano state collocate sulle bare delle corone di martire, e grandi rami d'olivo.

Il rabbino ed il clero israelita seguivano i feretri; I commissari della cerimonia, tratti da un sentimento di tolleranza e di fraternità, avevano proposto al rabbino di camminare accanto al vescovo, al che ei si rifiutò, perchè il rito israelita non permette di procedere avanti il feretro.

Non mai interrotto, l'ordine regna per tutta la città. Il generale Paolucci ha chiesto, ancora per qualche giorno, l'aiuto del Comitato de'cittadini per tener la polizia della città.

Si dice che a quest'ora l'indirizzo all'imperatore è già coperto da più di 60,000 nomi.

LA CRISE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Nuova York, 19 *febbraio*.

Il giorno stesso che il padre Lacordaire nella accademia di Francia tesseva gli elogi alla democrazia americana e che il calvinista Guizot teneva bordone al frate domenicano, un comitato della camera dei rappresentanti pubblicava la sua relazione sull'inchiesta intorno alla sottrazione di fondi dalla cassa federale. Sette milioni di dollari furono, secondo quella relazione, sottratti dal tesoro, illegalmente e colla sanzione dell'ex-ministro della guerra, il sig. Floyd della Virginia. Intanto sette stati si impossessano delle fortezze e delle navi federali, svaligiano i tesori provinciali e vuotano le zecche del Sud, che sotto qualunque teoria di governo appartengono alla Confederazione. Il furto si compie di pieno giorno, in una proporzione gigantesca; l'anarchia domina in vari stati, il governo federale è paralitico, l'Unione cade a pezzi, il disordine è al colmo; e il povero frate sciorina il panegirico della Confederazione americana! — E il signor Guizot non perde l'occasione per gettare la villania della sua ira impotente contro l'Italia! Così la storia contemporanea condanna al ridicolo le smargiassate del frate e del calvinista.

In America nessuno s'inganna sul proposito dei due oratori; sotto gli elogi dell'America si volle muovere una molla di partito. Il disprezzo generale fu il frutto che l'uno e l'altro raccolsero dall'America. — Che il libro del Tocqueville, con tutti gli sbagli di fatto che esso contiene, sia ancora forse la migliore opera pubblicata su questo paese, possiamo facilmente accordarlo; ma il merito dell'opera consiste specialmente nell'apprezzare la democrazia americana allo stato teoretico, mentre il lato pratico è quasi al tutto dimenticato. Ma nelle istituzioni politiche che vale la *teoria* se la *pratica* non vi è conforme? Che vale la più saggia costituzione se il paese è distratto dalle parti, se il governo si dichiara impotente ad eseguire la costituzione? E questo non è lo stato presente della democrazia americana?

Vi dissi nell'ultima mia che ai 4 del corrente i delegati della Confederazione del Sud si sarebbero radunati nella città di Montgomery nell'Alabama affine di organizzarsi in governo separato. Sette stati furono rappresentati in quella costituente, e la Confederazione del Sud è bella e fatta. Il signor Davis del Mississipi, già membro del gabinetto del presidente Pierce, fu nominato presidente della nuova Confederazione: e un governo è stato organizzato sulle basi della costituzione del Nord con quegli emendamenti, ben inteso, che valgono a dar sicurtà della schiavitù.

Vi dissi pure che nello stesso giorno una conferenza si sarebbe aperta in Washington fra gli stati tuttavia uniti onde veder modo di porre un termine alla crisi, e di mantenere nell'Unione gli otto altri stati del Mezzogiorno, che desiderano di venire a un compromesso. Finora la conferenza non ha deciso nulla; ed ove anche il facesse, la sua decisione non avrebbe valore se non in quanto accettata dal congresso. Ora il congresso trovasi così distratto dai partiti, che assai difficilmente potrebbe convenire in una proposizione di compromesso; e l'incertezza perciò continua a regnare in tutto il paese.

Intanto Lincoln arriva quest'oggi a Nuova York nella sua via a Washington. Il suo viaggio fu un trionfo, ed in poche ore avremo il piacere di salutare il nuovo eletto. Esso prenderà possesso del governo ai 4 del mese p. v. e allora vedremo qual politica sarà adottata. Il signor Seward, membro del Senato federale per parte dello stato di Nuova York sarà segretario di stato, che corrisponde al presidente del consiglio e al ministro degli affari esteri. Per quanto possiamo conghietturare dalle sue parole, la sua politica sarà di conciliazione. Ma havvi nel partito repubblicano una frazione che disdegna di venire a compromesso col Sud, e resta a vedere quale delle due frazioni avrà maggior peso nel consiglio del presidente.

Intanto il partito vincitore si dà attorno per raccomandare i candidati ai pubblici uffizii. Siccome ad ogni elezione presidenziale vi è cambio generale di tutti gli impiegati dal presidente agli uscieri, voi potete immaginare quale scombuglio domini nel paese.

Fra questi uffizii havvene uno assai importante per gli interessi della nostra patria, la missione degli Stati Uniti alla corte di Vittorio Emanuele Re d'Italia. So da buona fonte che molti sono i candidati che domandano questo posto. Ve ne sono dei buoni, dei mediocri e dei pessimi. Vi so dire che il partito cattolico ed austriaco si dà attorno per sostenere la candidatura di tale, la cui simpatia per l'Italia è assai problematica. Non mancano gli amici di Mazzini, che vorrebbero inviare all'Italia un rappresentante dell'idea. Io non so fino a qual segno l'agente del governo di Sardegna possa conoscere, e conoscendo possa impedire una nomina che nelle circostanze attuali d'Italia potrebbe essere pericolosa. Ben vi dico che la diplomazia agli Stati Uniti è pressochè impotente, e che da questo lato la missione degli Stati Uniti sarà data a chi avrà più forti raccomandazioni dai capi del partito repubblicano.

Il modo con cui si fanno le nomine agl'impieghi è il seguente: Il candidato scrive una petizione, diretta al presidente, ma prima di inviarla a destinazione la fa circolare fra gli amici, munendola di quanti nomi più può, a raccomandazione della sua petizione. Il valore e il numero dei nomi sottoscritti, generalmente parlando, determinano la nomina.

Ora ritornando alla missione d'Italia vi posso dire che circolano dieci o dodici petizioni, per ottenere quel posto. Credo utile avvertire il governo di Torino che fra queste petizioni havvene una alla quale si dovrebbe assolutamente opporre se non in via diplomatica, almeno per mezzi indiretti. Ecco quanto mi scrive un membro del senato federale in proposito a questa petizione:

« So che il sig. C. S. si presenta come candidato alla missione di Torino. Il sig. C. S. è uomo assai abile, e come attivo repubblicano merita la ricompensa del presidente eletto. Ma egli è tedesco, e della scuola di Francoforte che voi conoscete non essere troppo amica all'Italia. Il sentimento nazionale dei tedeschi è così intenso, che io non ne conobbi mai alcuno che non mostrasse più o meno simpatia coll'Austria, e che fosse capace di formarsi una giusta idea della questione italiana. Il sig. S. è un esule politico, epperciò dovrebbe essere liberale, ma come tedesco non potrebbe essere accettabile al governo d'Italia e non potrebbe mai ispirargli confidenza. In ciò io sono perfettamente d'accordo con voi: ma egli è assai raccomandato: e voi sapete che la mia influenza sarà assai debole nella nuova amministrazione. »

Il governo farà quel conto che meglio crederà di quest'avviso: io glielo diedi per metterlo in tempo in sulle guardie. Altre petizioni involverebbero nomine forse più pericolose di quella a cui accennai: ma la mia lettera è già troppo lunga; d'altro lato, io debbo credere che al governo non mancheranno le informazioni per riguardo a tutto ciò che interessa il paese, e che potrà perciò regolare le sue azioni in modo da porre in sicuro la dignità della patria. Ciò gli sarà tanto più facile in quanto che i migliori amici d'Italia si trovano nel partito che sta per salire al potere. Il signor Seward, fra gli altri, il nuovo segretario di stato, professa pel conte di Cavour una ammirazione che tocca all'entusiasmo; di che egli diede prova due o tre anni or sono quando viaggiando in Europa, egli fece una scorsa a Torino pel solo oggetto di toccar la mano all'uomo, cui l'Italia è debitrice in gran parte della sua indipendenza. Il conte di Cavour trovavasi in allora alla sua campagna di Leri, e lo Seward colà volava per pagare il tributo della sua ammirazione al presidente del Consiglio.

Con tali uomini al potere le relazioni fra i due paesi non potranno non essere feconde di buoni risultati.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 8 MARZO

Presidenza ZANOLINI

La tornata si apre alle ore 1 3/4 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

L'ordine del giorno reca: Seguito della verificazione dei poteri; nomina dei quattro vice presidenti, degli otto segretari e dei due questori della Camera.

Si fa l'appello nominale.

CAVALLINI riferisce l'elezione del dottor Testa Antonio (Clusone. Bergamo). Viene annullata perchè venne a constare che il candidato non è ancora trentenne.

Si passa quindi alla nomina dei quattro vice presidenti. I deputati di mano in mano che vengono chiamati, depongono nell'urna la loro scheda.

Numero dei votanti 223, maggioranza 112. I voti furono così distribuiti:

Tecchio 201, Torrearsa 188, Poerio 181, Andreucci 178, Ranieri 28, Depretis 25, Amari 20, Regnoli 20, Malmusi 7. Altri furono dispersi.

PRES. Avendo i quattro signori deputati Tecchio, Torrearsa, Poerio, Andreucci ottenuta la maggioranza, io li proclamo vice presidenti della Camera.

Si passa alla nomina degli otto segretari. Dopo che i deputati deposero le schede nell'urna, il deputato Ara propone che si estraggano a sorte alcuni scrutatori per procedere allo spoglio delle schede, a risparmio di tempo.

TECCHIO. Mi pare che ciò possa farsi dall'ufficio della presidenza stessa.

La Camera accetta la proposizione di Tecchio.

Il presidente procede quindi allo spoglio delle schede; intanto i deputati mano mano si allontanano dalla Camera e la seduta si scioglie alle ore 4 1/2.

Dallo spoglio della votazione per la nomina dei segretari, risulterebbero aver ottenuta la maggioranza i seguenti:

Onor. Cavallini, Zanardelli, Galeotti, Tenca, Mischi e Massari.

Non essendo ancora terminato lo spoglio, non si conoscono gli altri due segretari.

NOTIZIE VARIE.

Decorazioni. — S. M., con decreti 28 febbraio u. s. e 3 volgente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro delle finanze, le insegne di ufficiale al signor

Cavaliere prof. Francesco Cerega, segretario generale presso la direzione delle finanze, commercio e lavori pubblici in Toscana.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, le insegne di ufficiali ai signori:

Maggiore Cavagnari;

Gio. Batt. Agostino Leone Berardi.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, la croce di cavaliere al signor

Avvocato Antonio Corradi, segr. della corte di appello di Genova.

— S. M., con decreti 3, 10 e 21 volgente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica, le insegne d'ufficiale al sig.

Cav. prof. dott. Luigi Porta.

Sulla proposta del ministro pei lavori pubblici, le insegne d'ufficiale al sig.

Cav. Gio. Battista Ferrari, ispettore onorario nel corpo del genio civile delle provincie dell'Emilia:

La croce di cavaliere al sig.

Cav. Pacifico Barilari, ispettore di prima classe nel corpo reale del genio civile.

E sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, la croce di cavaliere al signor

Notaio Alberto Berlenda, esercente a Gassino capo luogo di tappa.

— S. M., con decreti del 21 scorso mese, si è degnata conferire, sulla proposta del ministro dell'interno, la croce di ufficiale de' Santi Maurizio

e Lazzaro al signor ingegnere architetto Peyron Amedeo ;

E quella di cavaliere ai signori :
Architetto Paolo Comotto, e
Ingegnere Alberti Alessandro.

Con altri decreti dello stesso giorno venne conferita, dietro proposta del ministro dell'interno, la croce di ufficiale ai signori .

Avvocato Lorenzo Nelli;
Avvocato Casimiro Isolani ;
Avvocato Marco Tabarrini.

E quella di cavalieri ai signori :
Raffaele Magherini ;
Giovanni Papudoff ;
Samuele Meuron ;
Professore ingegnere Giuseppe Martelli ;
Ingegnere Antonio Giuliani ;
Avvocato Giuseppe Mantellini ;
Conte Tiberio Bichi Borghesi ;
Angelo Guillichini ;
Antonio Martini ;
Lorenzo dei marchesi Niccolini ;
Aristide Nardini-Mospignotti.

Consolati. Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri, S. M. in udienza del 28 p. p. febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale consolare di 1.a categoria :

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, console di 1.a classe, promosso a console generale di 2.a cl.;

De Martino Giuseppe, già console di 1.a classe delle Due Sicilie a Tangeri, nominato console di 1.a classe ;

Giuseppe Anfora dei duchi di Licignano, già console di 2.a cl. delle Due Sicilie a Nuova-York, nominato console di 2.a cl.

Nell' istessa udienza la prefata M. S. ha destinato :

Giuseppe De Martino ad agente e console generale al Marocco ;

Stefano Scovasso a console in Belgrado ;

Giuseppe Anfora de' duchi di Licignano a console generale a Nuova York.

Ministero di grazia e giustizia. — In udienza del 31 scorso gennaio, sulla proposta del guardasigilli ministro, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dello stesso ministero :

Bullio cav. avv. Vittorio, direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia, collocato a riposo giusta la sua domanda per motivi di salute, conservando il grado onorifico di direttore capo di divisione in detto ministero e fregiato delle insegne di commendatore de' Santi Maurizio e Lazzaro ;

Alesso cav. avv. Carlo, direttore capo di divisione di 2.a classe, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe ;

Benfà cav. Pietro Carlo, capo di sezione con titolo e grado di capo di divisione, nominato direttore capo di divisione di 2.a classe ;

Cova cav. avv. Luigi, capo di sezione, direttore capo di divisione di 2.a cl., conservando il suo grado e la sua anzianità di sostituito procuratore generale.

(Seguono altre promozioni di capi di sezione, segretari ed applicati).

Amministrazione delle Zecche. — Con R. decreto 3 febbraio scorso è stato ordinato quanto segue:

Art. 1. L'amministrazione centrale delle R. Zecche è concentrata nel ministero d'agricoltura, industria e commercio, e le attribuzioni che le erano deferite dalle R. patenti 23 novembre 1823 verranno disimpegnate dal ministero stesso.

Art. 2. L'ufficio dei saggi è posto sotto la diretta dipendenza del ministero suddetto. Il personale di questo ufficio coi relativi stipendi è stabilito come nell'unito quadro A, firmato d'ordine nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. Presso ciascuna delle Zecche di Firenze, Genova, Milano e Torino è instituita una direzione, il cui personale e stipendi correlativi sono determinati come dal succitato quadro A.

Art. 4 I proventi qualsiansi, che erano assegnati agli impiegati di Zecca oltre lo stipendio, spetteranno d'ora innanzi alle finanze dello stato.

Art. 5. Dalla direzione delle Zecche dipenderanno gli uffici del marchio e del bollo sugli ori ed argenti; secondo la rispettiva circoscrizione risultante dal quadro annesso B, firmato dal ministro suddetto.

Art. 6. Nulla è innovato circa le attribuzioni relative alle Zecche che colla legge 30 ottobre 1859, numero 3705, furono demandate alla Corte dei conti.

Art. 7. La Direzione della Zecca di Bologna cesserà di essere in esercizio al 1° luglio 1861, ed intanto continuerà ad essere regolata come al presente.

Art. 8. Gl'impiegati delle Zecche che per effetto del presente riordinamento rimanessero senza impiego continueranno a percepire gli stipendii di cui ora godono, ed infino a tanto che venga provveduto loro con altro collocamento o col passaggio a definitivo riposo.

Art. 9. Le attribuzioni delle Direzioni saranno determinate da regolamento approvato per decreto reale, il quale provvederà eziandio alla integrale esecuzione del presente.

Spese d'ufficio. Con R. decreto 10 febbraio è stata assegnata a titolo di spese d'ufficio la somma di L. 6,000 all'intendenza generale di Ancona
quella di 4,500 — di Pesaro
quella di 4,500 — di Macerata
quella di 4,500 — di Ascoli
quella di 8,000 — di Perugia
ed alle intendenze di circondario di Spoleto, Rieti, Fuligno, Terni, Orvieto, Fermo, Camerino, Urbino, quella di L. 2,500 a ciascuna di esse.

L'ammontare delle suindicate somme in L. *quarantasettemila cinquecento* sarà imputato al fondo specialmente stanziato nei bilanci delle Marche e dell'Umbria.

Tribunali militari. — Con R. decreto 31 gennaio è stato ordinato che vengano pubblicati nelle provincie napolitane, siciliane, dell'Umbria e delle Marche i regolamenti per il tribunale supremo di guerra e per l'ordine di servizio nell'amministrazione della giustizia penale nei tribunali militari, approvati con RR. decreti 2 maggio e 11 giugno 1860.

Assegnazioni per le scuole. — Con R. decreto 7 febbraio è stata fatta al municipio della città di Fermo sul bilancio dello stato l'annua assegnazione di L. 7,000, a condizione che presso il liceo governativo in essa creato, instituisca e mantenga un convitto maschile ordinato intieramente sulle basi del regolamento approvato con R. decreto del 25 agosto 1860, e promulgato nelle Marche con decreto del R. commissario generale straordinario, del 6 dicembre dello stesso anno.

Con altro R. decreto 10 febbraio è stabilito :

Art. 1. Per la provincia dell'Umbria rimane a intiero carico dell'erario nazionale il liceo istituito in Spoleto.

Al municipio di questa stessa città è fatta sul bilancio dello stato l'annua assegnazione di L. 7,000 a condizione che presso il predetto liceo instituisca e mantenga un convitto maschile ordinato intieraramente sulle basi dei convitti nazionali a norma del regolamento 25 agosto 1860.

Art. 2. La terza parte della somma totale di L. 40,310, già impostata dal R. commissario generale per i licei dell'Umbria, è assegnata a titolo di annuo sussidio al comune di Perugia, a condizione che la applichi a beneficio della pubblica istruzione.

Eguale disposizione è fatta in favore della città di Rieti.

Sopraintendenza di finanze. — Con decreto 21 gennaio venne instituita nella città di Firenze una sopraintendenza delle finanze, composta di un sopraintendente, di un segretario generale e di quel numero d'impiegati che sarà ulteriormente determinato per decreto ministeriale.

Essa sopraintendenza estenderà la sua giurisdizione amministrativa sul territorio compreso nella giurisdizione del cessato governo generale della Toscana.

Somministranze al Corpo de' volontari. — Un R. decreto 14 febbraio scorso, ordina quanto segue :

Art. 1. I municipi ed i privati, che abbiano fatte somministranze al corpo dei volontari dell' Italia meridionale comandato dal generale Garibaldi, dovranno presentare i loro conti di credito entro tutto il prossimo mese di maggio, trascorso il quale termine non saranno più ammessibili.

Art. 2. I conti di credito saranno prodotti, per mezzo delle autorità amministrative dei rispettivi circondari, alle direzioni generali della guerra in Napoli o Palermo, secondochè le somministranze saranno state fatte nelle provincie napolitane o siciliane.

La fossa degli orsi a Berna. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* :

« Un sanguinoso fatto ebbe luogo la notte del 2 marzo in Berna. Un capitano inglese, di nome Lorchs, che da qualche tempo vi dimorava, andò verso le 2 alla fossa degli orsi, si sporse incautamente dal parapetto e cadde nella fossa. S' impegnò una viva lotta col vecchio orso, la femmina essendo rinchiusa nella stalla, lotta che finì colla morte dell'infelice. L'orso essendosi fatto feroce, a grande stento si potè estrarre il dilaniato cadavere. »

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* :

« Ci scrivono da Napoli che i decreti del 17 febbraio sulle riforme ecclesiastiche si eseguiscono in tutte le provincie con ordine perfetto senza la menoma agitazione, e che in molti luoghi furono festeggiati. Il governo ne ha ottenuto maggior forza e fiducia ; molti vescovi ed il cardinale di Napoli, per fatti anteriori al 17 febbraio, erano in rottura col governo, e per ordini venuti da Roma eransi rifiutati a far cantare il *Te Deum* per la resa di Gaeta ; ma nessuno dei vescovi protestò finora pei decreti anzidetti.

« Il consigliere del culto nell' esecuzione dei medesimi associa temperanza di modi e fermezza di propositi. »

Scrivono da Parigi 4 marzo all' *Indépendence Belge* :

Il principe Napoleone, nel suo discorso dell'altro giorno, che potrà essere diversamente giudicato, ma al quale non si potrà negare il merito della originalità, ha proposto una soluzione della quistione romana. È questo uno dei meriti di quel discorso.

La proposta del principe riescì quasi inaspettata al senato ed al pubblico e tuttavia non è nuova. Se ne parlò in tutti i progetti fatti per il riordinamento dell' Italia, e nel giorno, forse non lontano in cui, il presidio francese di Roma cederà pacificamente e regolarmente il posto ad un presidio piemontese, vale a dire alle truppe del re d'Italia, la soluzione, già preparata, si compierà senza grande difficoltà.

In questo modo Roma, la grande metropoli, diventerebbe la capitale del regno d'Italia . . . . Ma, nello stesso tempo Roma resterebbe la capitale del mondo cattolico, la residenza del successore di S. Pietro. Ed allora il re ed il parlamento d' Italia dichiarerebbero città neutra, privilegiata, inviolabile, quella porzione di Roma posta sulla sponda destra del Tevere che si chiama Città Leonina, il Borgo o Trastevere. Quella Roma papale, dove stanno le tombe dei due primi apostoli, avrebbe il nome di città santa e starebbe sotto l' autorità esclusiva del Santo Padre.

Il papa avrebbe una truppa di polizia di 300 uomini per mantener l'ordine nel suo territorio. Tuttavia la città papale non potrebbe servir d'asilo ai colpevoli, e per certi casi determinati, si provvederebbe con un trattato di estradizione. Il papa avrebbe una guardia personale di 500 uomini che sarebbero forniti e mantenuti in proporzione eguale dalle potenze cattoliche, e, finalmente il conclave per la elezione dei Pontefici sarebbe tenuto nella città papale.

Il regno d'Italia guarentirebbe al Papa una lista civile di un milione e mezzo di scudi, vale a dire di sette milioni e mezzo di franchi ; ben più di ciò che egli abbia presentemente. Nelle cerimonie pubbliche il Papa avrebbe la precedenza sopra il Re. Queste disposizioni sarebbero poste sotto la guarentigia di tutte le potenze.

È assai probabile che alla fine si accetterà questa soluzione. Ma lo sarebbe essa in questo momento ? In questo sta la quistione. Molti cardinali la accetterebbero. Avrete inteso sicuramente come il governo del Re d' Italia abbia cercato di conoscere le disposizioni di alcuni membri del sacro collegio, e come tutti non siansi mostrati avversi ad una transazione.

Vi sono alcuni cardinali che pensano prima di tutto a vivere in pace. Ma il Papa, bisogna rendergli giustizia, non si lascia dominare da considerazioni di tal fatta ; egli è superiore agli interessi mondani. Pio IX è un uomo di coscienza, ostinato e virtuoso. Egli non transigerà, come annunciava il cardinale Antonelli al duca di Gramont. Non solamente non si otterrà dal Papa la rinuncia ai suoi diritti su Roma, ma non si otterrà nemmeno che egli rinunci al rimanente degli stati della Chiesa. Egli crede con ciò adempiere ad un obbligo di coscienza. Gli stati della Chiesa non sono per lui gli stati di Pio IX ; sono un fideicommisso, un deposito sacro che egli ha promesso di restituire intatto ai suoi successori . . .

Io quindi non credo, e lo confesso, alla possibilità di una transazione col papa presente. Quando si trovano di fronte due principii assoluti, la lotta è inevitabile, e mentre il principio vinto protesta, il vincitore continua inesorabilmente l' opera sua. La sovranità nazionale a Roma è un principio rivoluzionario, si fonderà con mezzi rivoluzionari, ed una rivoluzione soltanto potrà por termine alla distinzione tra il vescovo di Roma ed il Re di Roma.

— Togliamo dalla *Presse* di Parigi 6 marzo:

Sembra che a Roma sia decisamente passato il tempo delle illusioni, *tutto è finito*, diceva ieri il Papa.

Il *Monde* d'oggi ha una frase consimile : Pio IX ha detto ad un ufficiale di marina: « Mio caro figlio, voi venite difendere una causa che è quasi disperata. »

Pare sia stata data una augusta consacrazione al discorso del principe Napoleone, la di cui vera importanza l'Europa ha bene compresa.

Mi si fa sapere, dice il corrispondente del *Times*, che l'imperatore, oggi stesso, ha scritto una lettera a suo cugino per felicitarlo del suo discorso d'ie i tenuto al Senato. Sua Maestà ha detto che se non divideva tutte le opinioni espresse nel discorso del principe, pure altamente approvava la maggior parte *delle nobili e patriottiche idee* che esso conteneva.

— L'*Independance* conferma le notizie del *Times*; secondo questa il testo della lettera sarebbe all'incirca di questo tenore :

« Mio caro Napoleone,

« Quantunque io non sia appieno d'accordo con te su tutti i punti, pure mi affretto essere il primo a congratularmi teco pei nobili e patriottici sentimenti che con tanta eloquenza hai esternati, e per l'immenso successo oratorio da te ottenuto in Senato. »

Il resto della lettera, segue l'*Indépendance*, è di minore interesse.

— Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*:

Nei circoli bene informati si assicura che il sig. Schmerling abbia l'intenzione, subito dopo che la situazione dell'impero austriaco sarà rassodata e che le nuove istituzioni saranno entrate in vigore, di presentare alla Dieta germanica proposte tendenti a riformare la costituzione federale ed a ristabilire, fino ad un certo segno, la costituzione imperiale del 1848. Il signor Schmerling, come tutti sanno, era ministro dell'impero ai giorni del Parlamento di Francoforte. Egli vorrebbe assumere per conto dell'Austria la missione che sarebbe toccata alla Prussia, e che questa, a dire il vero, non seppe compiere. Si potrebbero indovinare le intenzioni del signor Schmerling argomentando dalla risposta che gli abitanti di Vienna hanno fatto ad un indirizzo ai popoli dell' Austria, votato poco tempo fa da una riunione tenutasi a Esslingen. Nella risposta dei viennesi si domanda che la Germania divenga un vero stato federale con un potere centrale ed un parlamento. Il potere centrale sarebbe una presidenza che si muterebbe ogni anno, con un ciclo triennale. Il primo anno la presidenza spetterebbe all'Austria, il secondo alla Prussia, il terzo ad un principe eletto dagli altri principi tedeschi. Questo programma venne firmato dal dottor Seiffest di Vienna, amico intimo del ministro Schmerling e che ne conosce benissimo gl' intendimenti.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio :

Vienna, 4 marzo.

Si legge nella *Gazzetta Austriaca* :

« L'ambasciatore austriaco, principe di Metternich, ha ricevuto istruzione di considerare nella conferenza relativa agli affari della Siria, come oggetto principale che si propone la politica austriaca, il mantenimento dei diritti territoriali della Porta, ma di lasciare nel tempo stesso alle potenze occidentali d'intendersela fra loro circa la prolungazione dell'occupazione della Siria. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 marzo, sera, tardi.

Il Senato ha votato l'insieme dell'indirizzo con 120 voti contro 3, dopo le spiegazioni di parecchi cardinali e senatori.

Domani la commissione del Senato presenterà l'indirizzo all'imperatore.

Tolone, 7. Il principe Napoleone s' imbarcherà fra dieci giorni per l'Italia.

È ordinata la leva di mille marinai nella circoscrizione di Tolone.

Parigi, 8 marzo, matt.

Il corpo legislativo discuterà lunedì il progetto d'indirizzo.

Costantinopoli, 2. È stata decisa una nuova emissione di *kaimés*.

La flotta turca si reca nell'Adriatico con 6000 uomini e viveri per sei mesi. Essa avrà stazione presso Klek e a Durazzo.

Parigi, 8 marzo, sera.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi sostenuta, ma si fecero pochi affari.

		Marzo 7	Marzo 8
Fondi francesi	3 0[0	68 15	68 20
Id. id.	4 1[2 0[0	*95 75	95 75
Consolidati inglesi	3 0[0	91 5[8	**92 1[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	76 00	76 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		658	653
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		382	382
Id. Id. Lomb.-Venete		473	473
Id. Id. Romane		250	252
Id. Id. Austriache		482	481

Vienna, 8. Borsa abbastanza sostenuta.

* Vaglia staccato
** Per aprile

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Firenze, 7 marzo (sera).

La *Nazione* ha da Roma in data del 5 corrente, che gli studenti hanno incoronato nell'atrio dell'università il busto di *Vittorio Emanuele*, sottoponendovi la leggenda : *Re d'Italia per la divina Provvidenza e per il voto nazionale.*

L'abate Passaglia scrive alla *Nazione*, smentendo le missioni diplomatiche, ufficiali ed ufficiose, che gli venivano attribuite.

Parigi, 7 marzo (ore 5 50 pom.)

L' ambasciatore turco si è lagnato del discorso del senatore Dupin, che disse avere Mirès riportato al serraglio un denaro, che gli eunuchi non renderanno. Gli fu risposto, che in un paese costituzionale gli oratori non sono responsabili al governo.

Corre voce di un avvicinamento fra la Russia e l'Austria.

Un articolo del *J. des Débats* sulla Siria attacca l'Inghilterra e la Turchia, e conchiude, che o si accorderà la prolungazione, oppure la Francia, sostenuta dalle Camere, si manterrà in Siria per suo conto.

Parigi, 7 marzo (ore 8 50 pom.)

Nel Senato avvenne un vivo incidente. L'arcivescovo di Parigi Morlot ha domandato la parola sulla discussione generale, sebbene essa fosse chiusa precedentemente. Grande agitazione e tumulto. Finalmente la discussione generale venne messa ai voti. Dopo due prove dubbie, la discussione continua.

Morlot comincia dal dichiarare di voler congiungere i suoi sforzi a quelli dei colleghi difensori del papato.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

8 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0[0 1 marzo G. p. d. B.	75 —	— —
» » Matt.	75 25	— —
1849 5 0[0 1 gen. G. p. d. B.	76 25	76 25 31 mar.
Ult. impr. con 6[10 G. p. d. B.	78 25	78 30 20 mar.
FONDI PRIVATI		
Banca naz. 1 genn. Matt.	— —	1260, 13 mar.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1[8	213 1[2
Franc. s. M.	214 1[8	213 1[2
Lione	100 »	98 90
Londra	25 30	24 94
Parigi	100 »	98 90
Torino sconto	7 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 »	0[0
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	» »	»

ACADÉMIE DE GENÈVE.

SEMESTRE D'ÉTÉ 1861.

JOURS ET HEURES

des Cours qui s'ouvriront le Lundi 1er Avril 1861

I. FACULTÉ DE THÉOLOGIE.

M. le Professeur MUNIER, *doyen*.

M. le Professeur H. OLTRAMARE, *secrétaire*.

MM.

1 Oltramare, prof. ord. *Herméneutique*. Lundi, mardi et mercredi, à 8 heures.
2 *Idem* *Lecture des Pères grecs*. Vendredi, à 8 heures.
3 Chenevière, prof. ord. *Théologie dogmatique*. Lundi, mardi et mercredi, à 10 heures.
4 Munier, prof. ord. . *Hébreu*. Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures; vendredi, à 9 heures (1re année).
5 *Idem* . . . . *Syriaque*. Mardi et vendredi, à 3 h. Ce cours est facultatif.
6 *Idem* . . . . *Exégèse de l'Ancien Testament*. Lundi, mardi et mercredi, à 2 heures (2me, 3me et 4me années).
7 Chastel, prof. ord. *Histoire ecclésiastique*. Lundi, mardi et mercredi, à 1 heure.
8 Naville, prof. ord. *Apologétique*. Lundi et mercredi, à 9 heures.
9 Cougnard, pasteur. *Homilétique*. Mardi, à 9 heures.
10 *Idem* . . . . *Théologie pratique*. Vendredi, à 10 heures.

Les Exercices publics de prédication auront lieu devant un Jury de la Faculté, le mardi à 4 heures et le samedi à 4 heure.

II. FACULTÉ DE DROIT.

M. le Professeur GIDE, *doyen*.

M. le Professeur LEFORT, *secrétaire*.

MM.

1 Gide, prof. ord. . . *Droit civil* (*Donations et testaments*). Mardi, mercredi et samedi, à 8 heures.
2 *Idem* . . . . *Procédure civile* (*Organisation judiciaire et compétence*) Mercredi, à 9 heures; vendredi, à 8 heures.
3 Le Fort, prof. ord. *Droit romain* (*Successions*). Lundi et vendredi, à 10 h.; samedi, à 9 heures.
4 Camperio, prof. ord. *Droit public* (*Constitutions comparées*). Mardi, à 10 heures; mercredi et vendredi, à 11 heures.
5 Brocher, d.r en droit *Droit civil* (*Droits de famille*). Lundi, à 8 heures; mercredi, à 10 heures; vendredi, à 9 heures.
6 Dameth, prof. ord. *Économie politique* (*Principes généraux*). Lundi et mercredi, à 9 heures (1re année).
7 *Idem* . . . *Économie politique*. Vendredi et samedi, à 2 h. (2e année).
8 Bourne, pharm. . *Toxicologie légale*. Lundi à 9 heures. Ce cours est gratuit.

Les Exercices publics de plaidoirie auront lieu tous les quinze jours devant un Jury de la Faculté.

III. FACULTÉ DES SCIENCES ET DES LETTRES

M. le Professeur MARIGNAC, *doyen et vice-recteur*.

M. le Professeur G. OLTRAMARE, *secrétaire*.

MM. **1. Sciences mathématiques.**

1 G. Oltramare, pr. ord. *Géométrie analytique*. Lundi et mardi, à 10 heures.
2 *Idem* . . . . *Géométrie descriptive*. Lundi et mardi, à 9 heures.
3 *Idem* . . . . *Calcul différentiel et intégral*. Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures.
4 Galopin, doct. ès sc. *Mécanique*. Lundi, à 2 heures; vendredi et samedi, à 9 h.
5 *Idem* . . . . *Répétitions de mécanique*. Vendredi, à 2 heures. Ce cours est gratuit.
6 *Idem* . . . . *Applications du calcul à la physique*. Samedi, à 2 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.
7 Ritter, doct. ès sc. *Méthode des moindres carrés*. Samedi à 1 heure. Ce cours est gratuit.
8 Cellérier, lic. ès sc. *Répétitions de mathématiques*. Mardi, à 2 heures; vendredi, à 10 h. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.

2. Sciences physiques.

9 Plantamour, pr. ord. *Astronomie et Géographie physique*. Mercredi, à 9 heures; vendredi et samedi, à 11 heures.
10 *Idem* . . . . *Astronomie théorique*. Deux fois par semaine à l'Observatoire. Les jours et les heures seront annoncés plus tard.
11 Wartmann, prof. ord. *Physique expérimentale*. Lundi, mardi et mercredi à 8 h.; mardi, à 7 heures.
12 *Idem* . . . . *Théorie des phénomènes ondulatoires et Corrélation des sciences physiques*. Mercredi, à 8 h., à partir du 5 juin.
13 Marignac, prof. ord. *Chimie organique*. Lundi, mercredi et vendredi, à 1 heure.
14 *Idem* . . . *Minéralogie*. Lundi et mercredi, à 10 heures.
15 Bourne, pharm. *Toxicologie*. Lundi à 9 heures. Ce cours est gratuit.
16 De Morsier, ingén. *Technologie* (*Machines à vapeur*). Mercredi, à 2 heures. Ce cours est gratuit.
17 Renfous, prof. à l'École industrielle *Répétitions de physique*. Samedi, à 9 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.
18 Suskind, pharm. . *Répétitions de chimie*. Lundi, à 4 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.

3. Sciences naturelles.

19 Vogt, prof. ord. . *Géologie*. Mardi et mercredi, de 3 à 5 heures.
20 *Idem* . . . . *Excursions géologiques*. Les jours et les heures seront annoncés plus tard.
21 Claparède, doct. en médecine *Zoologie* (*Articulés et Mollusques*). Mardi, à 2 h.; vendredi et samedi, à 8 heures.
22 Mayor, prof. ord. . *Anathomie et physiologie humaines*. Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures.
23 Thury, prof. ord. . *Organographie botanique*. Lundi, mercredi, vendredi et samedi, à 7 heures.
24 H. Ramu, lic. ès sc. *Répétitions de botanique*. Samedi, à 4 h. Ce cours est gratuit.
25 *Idem* . . . . *Herborisations et déterminations botaniques des plantes indigènes*. Les jours et les heures seront annoncés plus tard. Ce cours est gratuit.
26 A. Humbert, conservateur du Musée *Répétitions de zoologie*. Samedi, à 3 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.

4. Sciences morales.

27 Amiel, prof. ord. . *Philosophie* (*Psychologie des nationalités*). Lundi, mercredi et vendredi, à 3 heures.
28 *Idem* . . . . *Éléments de la philosophie du langage, et leur application à la langue française*. Samedi, à 11 heures. Ce cours est gratuit.
29 Dameth, prof. ord. *Économie politique* (*Principes généraux*). Lundi et mercredi à 9 heures (1re année).
30 *Idem* . . . . *Économie politique*. Vendredi et samedi, à 2 h. (2e année).
31 *Idem* . . . . *Philosophie de l'Histoire*. Lundi, mardi et samedi, à 1 heure.
32 Barni, anc. prof. . *Histoire des idées morales et politiques du dix-huitième siècle*. Lundi et vendredi, à 4 heures. Ce cours est gratuit.
33 Vaucher, lic. en théol. *Histoire ancienne* (*Les quatre premiers siècles de Rome*) Lundi à 10 heures; vendredi à 1 heure. Ce cours est gratuit.

5. Sciences littéraires.

34 Cherbuliez, prof. ord. *Littérature grecque*. Lundi et mardi, à 9 heures.
35 *Idem* . . . . *Littérature latine*. Vendredi et samedi, à 10 heures.
36 E. Humbert, prof. ord. *Littérature française* (*Poésie religieuse et son histoire*). Vendredi et samedi, à 9 heures.
37 *Idem* . . . . *Études sur l'histoire de l'Art, avec le secours des collections publiques et particulières*. Mercredi, à 10 heures. Ce cours est gratuit.
38 Richard, prof. ord. *Littératures modernes comparées*. Lundi, mercredi et vendredi, à 2 heures.
39 *Idem* . . . . *Analyse littéraire et Récitation*. Lundi et vendredi, à 3 h.
40 Munier, prof. ord. *Hébreu*. Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures; vendredi, à 9 heures.
41 *Idem* *Syriaque*. Mardi et vendredi, à 3 h. Ce cours est facultatif.
42 Hartmann, doct. en philosophie *Littérature allemande* (en allemand). Ce cours sera continué dans le prochain semestre d'hiver.
43 Spini, doct. en droit *Littérature italienne* (*Dante et son époque*). Mercredi, à 1 heure; samedi, à 3 heures. Ce cours est gratuit.

Les étudiants réguliers et les externes immatriculés dans la Faculté de Théologie ou dans celle de Droit, peuvent faire usage de la *Bibliothèque de leur Faculté*.

M. Michaud, préparateur des cours de Chimie, donne, dans le laboratoire, des *Leçons de manipulations*.

La *Bibliothèque publique* est ouverte tous les jours de 11 à 4 heures (salle de lecture), et de 1 à 2 heures (salle de distribution).

Le *Jardin botanique* est ouvert tous les jours. L'admission dans les *serres*, ainsi que dans le *Conservatoire botanique*, s'obtient de M. Reuter, directeur du Jardin, ou du professeur de Botanique.

Le *Musée académique*, qui comprend les galeries de Zoologie, d'Anatomie comparée, d'Ostéologie, de Paléontologie, de Géologie, de Minéralogie, de Numismatique et d'Antiquité, ainsi que les cabinets de Physique et de Mécanique, est accessible à ceux qui se font autoriser par les professeurs de la Faculté des Sciences. Les collections d'Histoire naturelle sont ouvertes au publique le jeudi de 11 à 3 heures, et le dimanche de 11 à 2 heures. La salle d'Ethnologie et d'Antiquités est ouverte le vendredi de 1 à 3 heures.

L'*Observatoire astronomique* est ouvert le premier jeudi de chaque mois, de 4 à 5 heures. En cas de très-mauvais temps, l'ouverture est renvoyée au lendemain.

Le *Conservatoire industriel* est ouvert le jeudi, de midi à 2 heures.

L'*École cantonale de Gymnastique* est ouverte tous les jours, de 6 à 7 h. après midi.

Le *Manége* est ouvert tous les jours.

Le *Musée Rath*, qui renferme les collections de peinture, de sculpture et de gravure, est visible le jeudi de 10 à 3 heures, et le dimanche de 11 à 2 heures.

Le *Conservatoire de Musique* est ouvert tous les jours. S'adresser à M. le D.r Girard, directeur.

Les étudiants qui s'occupent d'études spéciales trouveront des ressources précieuses dans divers établissements, ainsi que dans des bibliothèques et des collections scientifiques, cartographiques ou artistiques, dont le Recteur leur facilitera l'accès.

L'immatricolation est obligatoire pour être admis à suivre les cours, même ceux qui sont gratuits.

L'enseignement du semestre d'été durera jusqu'au samedi 6 juillet.

Élie WARTMANN, Recteur.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA e FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

CAPPOTTI DI NUOVO MODELLO

PER LA GUARDIA NAZIONALE

a franchi **45**

con sconto sul prezzo secondo la quantità. Presso Spirito e Pietro fratelli Brun, via Santa Teresa, n. 15.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTAN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura**. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÉ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

AVVISO AI SIGNORI MILITARI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i signori Militari, e specialmente i signori Ufficiali nuovi promossi, che nel suo negozio, in via S. Filippo, N° 18, nero e 9 rosso, trovasi un discreto assortimento di uniformi completi, vale a dire tutto il corredo necessario da Ufficiale, compreso cravatte, guanti di castor e cassetta d'ordinanza.

Derossi.

SEMI BACHI di **Cassabà e Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore*.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione**. Prezzo: **6** fr.

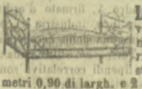
Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratı, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

SI RICERCANO **Cucitrici** in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, n. 5, *Torino*.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. 25. Parigi, JOZEAU, rue St-Quentin, 49. — Londra, 49, Hay Market. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.